

# *Passi Sospesi*

un video documentario di Marco Valentini  
dal progetto *Passi Sospesi* di Balamòs Teatro  
alla casa di Reclusione Femminile di Giudecca (2017 - 2021)  
Venerdì 25 novembre 2022, ore 15.00

presso **Ca' Dolfin, Aula Magna Silvio Trentin** (Calle de la Saoneria, 3829, Venezia)

**Venerdì 25 novembre, alle ore 15.00**, nell'ambito della rassegna di teatro in carcere **Destini Incrociati** (23 - 25 novembre 2022), promossa dal **Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere, Ministero della Giustizia, Università Ca' Foscari di Venezia, Fondazione di Venezia**, presso **Ca' Dolfin, Aula Magna Silvio Trentin**, verrà presentato il **video di Marco Valentini *Passi Sospesi* 2017 - 2021** dall'omonimo progetto teatrale di **Balamòs Teatro** alla **Casa di Reclusione Femminile di Giudecca**.

Il video documenta il percorso e le metodologie del laboratorio teatrale, le prove e l'allestimento degli spettacoli, l'incontro e confronto con artisti e maestri del teatro contemporaneo, l'incontro e confronto con alunni delle scuole medie e dell'università, la presentazione di spettacoli provenienti dall'esterno.

Il video di Marco Valentini rivela come lo scambio tra teatro e carcere possa essere proficuo in entrambe le direzioni. Il teatro offre al carcere la sua scienza delle relazioni umane, in un luogo dove troppo spesso il rapporto umano viene declassato a rapporto di potere. Il carcere a sua volta, nell'evidenza della sua dimensione totalizzante, ridona all'arte della finzione uno squarcio di verità. La prima inquadratura del video *Passi Sospesi* è una porta che ci conduce direttamente negli scorci di una città, la cui arte e la cui bellezza riescono ad andare oltre ogni offesa e speculazione umana. Basta il tempo di una corsa sul battello, per ritrovarsi in altre porte e altre mura, quelle della Casa di Reclusione Femminile di Giudecca. Immagini in apparenza così lontane e contrastanti, introducono alla riflessione di quale possibile dialogo tra "dentro" e "fuori" ma soprattutto di come l'arte, la cultura, la bellezza, possano contribuire a ridisegnare i luoghi e di come sia possibile trovare poesia e bellezza in ogni luogo. Nei frammenti mostrati nel video di Marco Valentini, la ricerca è, non solo di trovare una dimensione poetica e trasformativa al dolore, ma di esplorare e consegnare bellezza attraverso la delicatezza e/o la scompostezza di un gesto, di un racconto di corpo e d'anima, di una voce che rende ogni parola viva e piena. Del resto la potenza del teatro, ancor più in situazione estreme, è quella di originare un tempo sospeso, dove succede qualcosa che è un mondo altro, dove si sperimenta la possibilità di guardarsi dentro, di toccare la nudità delle paure e dell'oscurità ma, al contempo, di prenderne le distanze, trasformandole non solo in parole e azioni ma nella realizzazione dell'attore che esibisce la poesia del vivere. Nel qui e ora. Dove non c'è certezza di ciò che sarà, di ciò che rimarrà e di quanto un momento di vita, di cultura di vita resista e oltrepassi i fili spinati di una cultura di morte. In ogni modo, è accaduto, il corpo ha la possibilità di memorizzarlo e di attivare nuove immagini e resistenze, un primo passo verso, appunto, una cultura di vita. Ed è soprattutto l'esperienza delle immagini che può contribuire a creare nuovi copioni e immagini di se.

Questa è l'essenza del lavoro di Marco Valentini tra la bellezza svelata e la bellezza celata dietro un gesto, un movimento, uno sguardo...